

**RAPPORTO PRELIMINARE**  
(ai sensi dell'art 12 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

**Piano di gestione e raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico Porto FANO**

SOMMARIO

<b>1</b>	<b>CONTENUTI GENERALI .....</b>	<b>2</b>
1.1	DESCRIZIONE DEL PIANO .....	2
1.2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	3
1.2.1	<i>Scopo e impostazione del documento.....</i>	<i>5</i>
1.3	FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI.....	6
1.4	PIANI E PROGRAMMI PER LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA .....	7
<b>2</b>	<b>AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE.....</b>	<b>9</b>
2.1	AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE .....	9
2.2	AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE .....	11
2.3	OBIETTIVI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO .....	11
<b>3</b>	<b>VERIFICA DI PERTINENZA .....</b>	<b>12</b>
3.1	VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA .....	13
3.2	INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI .....	16
<b>4</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>17</b>

## **1 CONTENUTI GENERALI**

Il D.Lgs n. 182/2003 recante “Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico” ha l’obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando al contempo la disponibilità e l’utilizzo dei servizi ed impianti portuali di raccolta e gestione dei suddetti rifiuti e residui.

Tale decreto ha previsto che tutti i porti dello Stato italiano devono dotarsi di un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico e nello specifico l’art. 5 al comma 4 prevede, nei Porti in cui l’Autorità competente è l’Autorità Marittima, che:

- l’Autorità Marittima, nel rispetto delle prescrizioni previste dall’allegato I al D.Lgs. n. 182/2003, adotti d’intesa con la Regione il “Piano di raccolta di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico” mediante Ordinanza, che costituisce piano di raccolta;
- la Regione provveda alla predisposizione dello studio di cui all’art. 5, c. 2 del DPR n. 357/97, nonché all’acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente il piano”. Tale previsione è stata ulteriormente chiarita con la circolare del 16/06/2009 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che pone in capo alla Regione l’onere delle valutazioni connesse e nella fattispecie la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Portuale di Gestione dei Rifiuti e delle loro modifiche;
- il Comune curi le procedure relative all’affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d’intesa con l’Autorità marittima (legge n. 221/2015).

Il primo “Piano di raccolta e di gestione dei residui del carico e dei rifiuti prodotti dalle navi” del porto di Fano, è stato adottato dalla Capitaneria di Porto di Fano – ufficio Circondariale marittimo inizialmente con Ordinanza n. 67/2005 del 14/10/2005, sottoposto a revisione ed adottato nuovamente con ordinanza n. 56/09 del 15/07/2009. Con nota del 30/10/2017 prot. 1083864 la Capitaneria di porto di Fano ha comunicato la necessità di emanare un nuovo piano, iniziando la fase di collaborazione con la Regione.

### **1.1 DESCRIZIONE DELL’AREA PORTUALE E DEL PIANO**

Il “piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico”, di seguito piano, riguarda tutte le categorie di rifiuti e i residui del carico provenienti dalle navi che approdano in via ordinaria nel porto ed è elaborato tenendo conto delle dimensioni dello scalo e della tipologia delle unità che vi approdano.

L’obiettivo del piano è aumentare la tutela dell’ambiente marino riducendo gli scarichi illeciti in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico attraverso una corretta gestione di tali rifiuti nei porti.

Il Porto si trova nella città di Fano in un contesto completamente urbano, e secondo la vigente classificazione dei porti è un porto di categoria II, classe 3a ai sensi dell’art. 4 della Legge 28 gennaio 1994, n. 84.

Il porto (planimetria allegato A) è costituito da 3 darsene più la darsena turistica ed è suddiviso in sette ambiti omogenei (piano Regolatore portuale) in cui sono definite le destinazioni d’uso delle aree e le funzioni. Di seguito si riportano gli ambiti degli ormeggi delle navi.

L’ambito del porto della pesca ospita una parte delle imbarcazioni del settore della pesca, costituito sia dalla flottiglia da pesca che da quella dei vongolai. Dotato di due darsene (prima e seconda), dispone di circa 4.600 mq. di banchina, identificata nella parte più “vecchia” del porto e quella a diretto contatto con il nucleo urbano costituito dal borgo marinaresco. Essendo in prossimità della viabilità urbana, la banchina si presta al naturale percorso pedonale sia diurno che serale che collega la spiaggia a sud del porto (Sassonia) alla spiaggia a nord del porto (Lido).

L’Ambito del Porto della cantieristica e della pesca è posto sulla banchina della terza darsena e sulle aree emerse dall’ampliamento del porto; questo ambito ha una superficie di circa 45.000 mq. Esso è ripartito fra l’attività della pesca, con ulteriori posti ormeggi e palazzine uffici, e l’attività della cantieristica, con nuovi capannoni. Le aree di insediamento dei capannoni della cantieristica, e quelle di insediamento delle palazzine uffici della pesca, sono fisicamente divise dalla strada del porto che costeggiando la diga foranea collega l’ambito del porto turistico con il resto della viabilità portuale.

L'Ambito del Porto Turistico è stato realizzato con i lavori di ampliamento eseguiti negli anni 90 e completato alcuni anni fa con finanziamenti privati. Posto nella parte più esterna del Porto di Fano, ha l'imboccatura nella seconda darsena.

Le tipologie di imbarcazioni stabilmente ormeggiate o approdate nel porto di Fano sono indicativamente le seguenti:

tipologie di navi	numero
unità da pesca	82
unità da diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri	620*
Unità adibite a traffico merci	0
Mezzi navali FF.PP/FF.A.A. e impiegate per servizi statali (motovedetta guardia costiera)	1
Altre navi: nave trasporto passeggeri "Queen Elisabeth III", attiva solo nel periodo estivo	1

\* il numero corrisponde al totale dei posti barca disponibili (Marina dei Cesari (420) e Canale Albani (200)); Per quanto riguarda il porto turistico "Marina dei Cesari", il numero effettivo è variabile, dipende dai contratti di ormeggio e si può stimare mediamente intorno al 60 – 65% dei posti disponibili. Per quanto riguarda invece il Canale Albani, dove i posti di ormeggio sono in concessione a club nautici, il numero dei posti barca corrisponde con le unità effettivamente ormeggiate.

I pescherecci sono costituiti da barche di piccole dimensioni adibite alla pesca costiera ravvicinata e locale che rimangono in mare al più 3 – 4 giorni, e n. 1 unità adibita agli impianti di miticoltura. È presente inoltre n. 1 unità adibita alla pesca scientifica.

In generale il piano definisce la raccolta e gestione delle principali tipologie di rifiuti prodotti dalle navi:

- rifiuti costituiti da *garbage* (Marpol 73/78) quali rifiuti alimentari, carta, plastica, vetro, ecc.;
- rifiuti speciali pericolosi e non (es. olii esausti, batterie, ecc.);
- rifiuti *oil* (Marpol 73/78) quali acque di sentina, morchie e *sewage* (acque nere).

In generale il sistema di raccolta prevede modalità di conferimento simili per ciascuna tipologia di rifiuto prodotto da motopescherecci e da unità da diporto, tipologie di imbarcazioni ormeggiate stabilmente. Mentre è previsto un servizio per le altre tipologie di navi (es. navi traffico merci), che ordinariamente non operano nel porto di Fano, a chiamata in base alle richieste notificate dalle stesse che il Comandante della nave è tenuto a compilare e inviare all'Autorità marittima con le modalità e le tempistiche indicate all'art. 6, c. 1 del D.lgs 182/2003.

Non sono previsti servizi di raccolta rifiuti delle navi in rada, ma solo dalle navi ormeggiate sulla banchina.

In funzione delle navi presenti nel porto e conseguentemente della tipologia di rifiuti prodotti sono presenti n. 6 aree di conferimento presso le quali sono raccolti i rifiuti delle navi e un'area per la raccolta delle reti usate. Tali aree, già previste nel piano vigente, sono ubicate come indicato nella planimetria allegato A).

I rifiuti pericolosi sono conferiti durante gli orari di apertura delle apposite aree di conferimento presidiate, mentre i rifiuti non pericolosi (prevalentemente *garbage*) sono conferiti in cassonetti riservati alle navi (chiusi a chiave) divisi per tipologia di rifiuto al fine di garantire un riciclaggio di qualità. Tutti i rifiuti ritirati, senza subire procedimenti di pretrattamento, sono conferiti dal gestore del servizio in impianti autorizzati per l'avvio al recupero/smaltimento. A tal fine viene individuato un gestore del servizio in possesso dei requisiti specifici per lo svolgimento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi tramite procedura ad evidenza pubblica.

Il piano prevede delle procedure di consultazione permanenti con le parti interessate, un sistema di segnalazione delle eventuali inadeguatezze rilevate e promuove l'informazione agli utenti al fine di ridurre i rischi di inquinamento del mare.

Inoltre il piano stima i costi di massima della gestione dei rifiuti e descrive il sistema per la determinazione delle tariffe, tali parti non risultano di interesse per la procedura in oggetto.

## 1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa e gli atti di riferimento, nazionali e regionali, relativi alla pianificazione portuale sono essenzialmente costituiti da:

- legge 28 gennaio 1994, n. 84 " Riordino della legislazione in materia portuale";

- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Decreto Legislativo 24.06.2003 n. 182 "attuazione della Direttiva 200/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;
- Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale 2 febbraio 2010, n. 149 di approvazione del Piano Regionale dei Porti;
- DGR n. 1202 del 27/07/2009 di approvazione del Piano Regolatore Portuale (PRP) del porto di Fano;

La legge 84/94, tra le altre cosa dispone la ripartizione dei porti marittimi nazionali in categorie e classi e prevede, all'art. 5, che il piano regolatore portuale ne delimita e disegna l'ambito e l'assetto complessivo, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Importante, in materia portuale, è anche il Decreto Legislativo n. 112/98 che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali. Tale decreto annovera, tra le funzioni di competenza dello Stato, quelle concernenti la pianificazione, programmazione e progettazione nei porti di rilievo nazionale e internazionale e conferisce alle Regioni le funzioni relative alla programmazione e pianificazione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale. La Regione Marche, con l'art. 60 della L.R. 10/99 si è riservata l'esercizio di tale competenza senza operare il loro trasferimento agli enti locali. Pertanto è rimasta in capo alla Regione la funzione programmatica e pianificatoria degli ambiti portuali. Il Piano Regionale dei Porti della Regione Marche ha, infine, stabilito che tutti i porti marchigiani, compresi quelli turistici, si debbano dotare del Piano Regolatore Portuale. Il piano regolatore portuale (PRP) del porto di Fano è stato approvato con DGR n. 1202 del 27/07/2009.

Il D.lgs. n. 182/2003 ha introdotto l'obbligo della pianificazione dei rifiuti prodotti dalle navi, stabilendo (ex art. 5, c. 4) che "Nei Porti in cui l'Autorità competente è l'Autorità Marittima, le prescrizioni di cui al comma 1 (elaborazione di un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico), sono adottate d'intesa con la Regione competente, con ordinanza che costituisce piano di raccolta". Lo stesso comma 4 stabilisce che "spetta alla Regione provvedere alla predisposizione dello studio di cui all'art. 5, c. 2 del DPR n. 357/97, nonché all'acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente il piano", così come ulteriormente chiarito con la circolare del 16/06/2009 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tale circolare pone in capo alla Regione l'onere delle valutazioni connesse e nella fattispecie la procedura di VAS del Piano Portuali di Gestione dei Rifiuti e delle loro modifiche.

Inoltre lo stesso art. 5 al comma 4 prevede che il Comune curi le procedure relative all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, d'intesa con l'Autorità marittima per i fini di interesse di quest'ultima.

La normativa e gli atti di riferimento nazionali e regionali per la VAS sono essenzialmente costituiti da:

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" – parte seconda;
- la Legge della Regione Marche 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000" CAPO II Valutazione ambientale strategica;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 21 dicembre 2010, n. 1813 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 128/2010".

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., "Norme in materia ambientale", disciplina nella Parte Seconda la "Procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)", e costituisce il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi.

La Regione Marche, antecedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006, in assenza di un quadro normativo vigente in ambito statale, con la Legge Regionale 12 giugno 2007, n. 6, ha inteso dare applicazione alla direttiva 2001/42/CE.

La legge regionale 6/2007, all'art. 20 individua nelle linee guida, approvate con DGR n. 1813 del 21/12/2010, che ha revocato la precedente DGR n. 1400/2008, lo strumento per l'attuazione nella Regione Marche della normativa in materia di VAS.

L'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 al comma 1, stabilisce che la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, rendendo comunque obbligatoria la procedura di VAS (ex art. 6, c. 2) nel caso in cui sia prevista per il piano una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 oppure nel caso in cui i piani siano elaborati per la valutazione e gestione di determinati settori tra cui quello della gestione dei rifiuti e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs 152/06.

Inoltre il comma 3 del citato articolo prevede che per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

### ***1.2.1 Scopo e impostazione del documento***

Il presente documento è finalizzato alla verifica di assoggettabilità a VAS secondo le disposizioni di cui all'art. 12 del D.lgs 152/2006.

Il “piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico” riguarda esclusivamente l'area portuale il cui perimetro è definito (planimetria allegato A); inoltre riguardando esclusivamente i rifiuti prodotti dalle navi ed escludendo esplicitamente i rifiuti prodotti dalle attività del porto interessa una limitata parte dell'area portuale adibita alla gestione esclusiva di tali rifiuti.

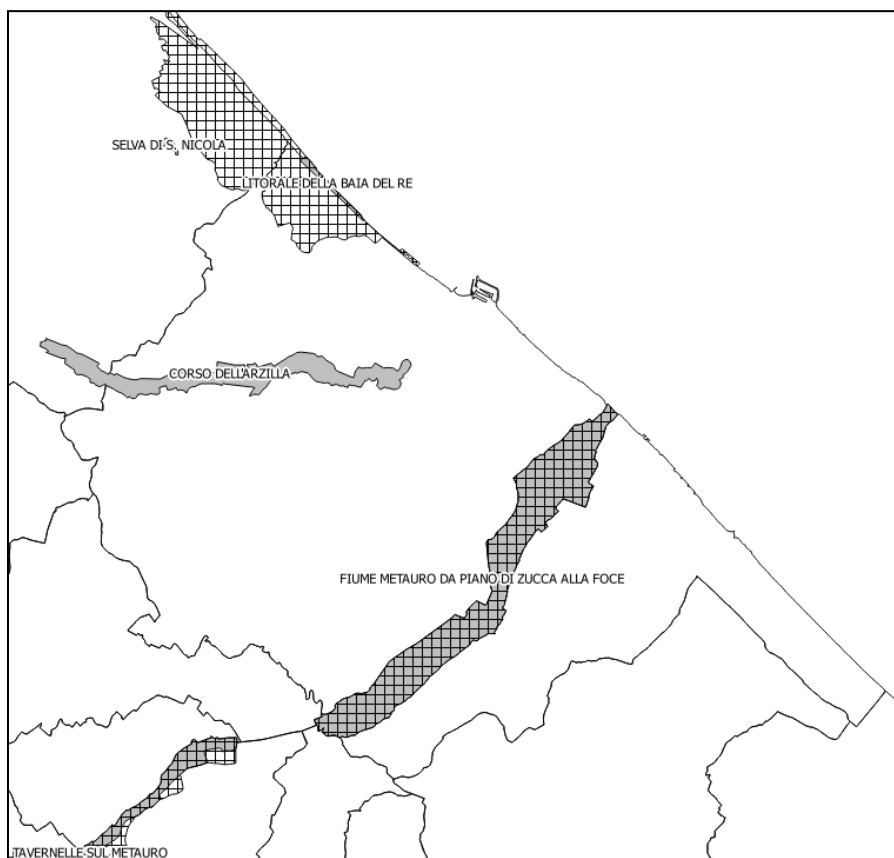
Con il presente documento si vuole accertare la significatività degli impatti del piano sull'ambiente e come emerge dal successivo capitolo di individuazione dei possibili impatti ambientali le uniche componenti ambientali interessate sono Acqua e Salute Umana e il settore di governo Rifiuti, che costituisce oggetto di piano.

Per quanto riguarda il possibile assoggettamento alla procedura di valutazione di incidenza, il porto di Fano è prossimo al:

- SIC “Corso dell'Arzilla” (IT5310008), che dista circa 2.100 m dal molo nord;
- ZPS “colle San Bartolo e litorale pesarese (IT5310024), che dista circa 1.300 m dal molo nord;
- SIC-ZPS “Fiume Metauro da Piano di Zucca alla Foce” (IT5310022), che dista circa 4 km dal molo sud.

Nella sottostante figura, relativa all'interrogazione web-gis della rete natura 2000 delle Marche, sono riportate le aree sopraelencate prossime all'area del porto di Fano.

Figura. Interrogazione web-gis della rete natura 2000 delle Marche per l'area del porto di Fano.



Stante alla natura degli eventuali impatti (capitolo di individuazione dei possibili impatti ambientali), non è ipotizzabile alcuna incidenza sui due siti SIC e ZPS più vicini, né tantomeno sul terzo SIC-ZPS elencato. Pertanto il piano di gestione e raccolta rifiuti del porto di Fano non è soggetto alla procedura di valutazione di incidenza.

Il presente rapporto preliminare è sviluppato facendo riferimento ai criteri e alle indicazioni metodologiche dall'allegato III della DGR n. 1813/2010.

### **1.3 FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI**

Il D.lgs 182/2003 dispone che l'adozione del "Piano di raccolta e di gestione dei residui del carico e dei rifiuti prodotti dalle navi" avvenga con ordinanza dell'Autorità Marittima, laddove non istituita l'Autorità Portuale, ed è questo il caso del Porto di Fano, previa espressione dell'intesa da parte della Regione.

Inoltre la Regione provvede alla predisposizione dello studio di cui all'art. 5, c. 2 del DPR n. 357/97, nonché all'acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente il piano.

Ciò premesso, per la procedura di VAS, in funzione delle definizioni di cui all'art. 5 del d.lgs 152/06, risulta che:

- l'Autorità Marittima è il proponente;

- la “P.F. Qualità dell’aria, bonifiche, fonti energetiche e rifiuti” è l’autorità procedente, che ha redatto il rapporto preliminare;
- la P.F. “Valutazioni e autorizzazioni ambientali e protezione naturalistica” è l’autorità competente.

La verifica di assoggettabilità a VAS include le seguenti fasi:

- l’elaborazione del rapporto preliminare;
- la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- l’emissione del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità;
- l’informazione sul provvedimento finale.

Con il termine di soggetti competenti in materia ambientale si intendono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente derivanti dall’attuazione delle previsioni del piano o programma in analisi. Questi soggetti sono definiti di volta in volta in collaborazione tra autorità procedente e competente e in funzione dell’ambito di intervento settoriale e territoriale del piano in analisi e delle possibili interazioni che le previsioni di piano potrebbero avere con l’ambiente.

Nella seguente tabella, sulla base delle diverse competenze e delle possibili interazioni del Piano con l’ambiente, sono elencati i soggetti competenti in materia ambientale che si proporrà di coinvolgere nella verifica di assoggettabilità alla VAS.

Tabella 1: elenco degli SCA e motivi del loro coinvolgimento

SCA	Motivazione
Assemblea territoriale d’ambito (ATA) acqua e rifiuti dell’ATO 1 - Pesaro e Urbino	In relazione alle possibili interferenze del piano con i rifiuti e l’acqua.
ASUR Marche area vasta 1	In relazione alle possibili interferenze del piano con la salute umana
Comune Fano	In relazione alle possibili interferenze del piano con la gestione dei rifiuti urbani

In base agli esiti della verifica di assoggettabilità a VAS il piano potrà essere assoggettato a VAS o non assoggettato a VAS con o senza prescrizioni.

#### 1.4 PIANI E PROGRAMMI PER LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Un piano o programma, inserendosi in un contesto in cui intervengono, a vari livelli, altri strumenti di pianificazione e programmazione, deve essere con questi confrontato. Tale confronto deve essere limitato ai piani e programmi che, per settore e territorio di intervento, sono in qualche misura correlati alle previsioni di un “piano di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi”, ai fini della valutazione ambientale, alle strategie di sviluppo sostenibile. Quest’ultime infatti devono costituire il riferimento fondamentale delle valutazioni ambientali, in quanto definiscono gli obiettivi di sostenibilità da perseguire.

Il confronto tra il piano ed il quadro pianificatorio e programmatico vigente nel rapporto preliminare permetterà di:

- costruire un quadro conoscitivo d’insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte;
- valutare la coerenza del Piano in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni, evidenziando anche le eventuali incongruenze;
- riconoscere quegli elementi già valutati in piani e programmi di diverso ordine e che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invarianti, al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

Di seguito (tabella 2) si propone un elenco di piani e programmi con cui il piano in analisi, in relazione ai settori, al territorio e agli obiettivi generali esplicitati nei precedenti paragrafi potrebbe interagire.

Tabella 2: proposta di quadro pianificatorio e programmatico

Piano regionale dei porti
Piano regolatore portuale
Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti - PRGR
Piano d'Ambito
Strategia Regionale d'azione Ambientale per la Sostenibilità - STRAS
Towards a green economy in Europe - EU environmental policy targets and objectives 2010–2050
Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020
Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (delibera consiglio federale del sistema per la protezione dell'ambiente n. 51/15-CF)

Di seguito si procede a verificare la coerenza rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione individuati.

Il Piano regionale dei porti approvato con DACR n. 149 del 2 febbraio 2010. Tale piano ha l'obiettivo di individuare le più idonee configurazioni infrastrutturali e organizzative dei porti, dei sistemi di trasporto, delle aree waterfront e dei territori circostanti, allo scopo di migliorare la vivibilità locale e la mobilità delle persone e dei flussi locali.

Tale piano non è stato sottoposto a VAS in quanto avviato precedentemente al 31 luglio 2007.

Il piano prevede per i porti turistici degli standard ambientali per i servizi e le attrezzature prevedendo la presenza di cassonetti per la raccolta differenziata.

Il piano regolatore portuale (PRP) è stato approvato con DGR n. 1202 del 27/07/2009. Tale piano ha l'obiettivo di individuare l'ambito e l'assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie, individuando altresì le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate.

Il piano regionale per la gestione dei rifiuti (PRGR) è stato approvato con deliberazione n 128 del 14 aprile 2015.

Nello specifico le previsioni del PRGR per i rifiuti speciali (rifiuti prodotti dalle navi) riguardano:

- le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti;
- il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti.

Le interrelazione tra i due piani riguardano prevalentemente due tematiche:

- l'intercettazione di materiali recuperabili dai rifiuti tramite un servizio di raccolta differenziata;
- la promozione di aree di raccolta così da consentire l'ottimizzazione della gestione di piccoli quantitativi di rifiuti.

Il Piano d'Ambito deve essere predisposto, adottato e approvato dall'Assemblea territoriale d'ambito (ATA) dell'ATO 1 - Pesaro e Urbino. Il PdA definisce, nell'ATO di riferimento, il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei servizi disciplinati dalla legge regionale n. 24/2009 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", in conformità al Piano regionale di gestione dei rifiuti. Al momento non è ancora stato approvato il PdA dell'ATO 1 - Pesaro e Urbino.

Per determinare gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano, in funzione dei temi e degli aspetti ambientali individuati sono stati esaminati i seguenti documenti sulle politiche ambientali europee relativi alla green economy "Towards a green economy in Europe - EU environmental policy targets and objectives 2010–2050" e il "Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020", purtroppo a livello regionale tali documenti non trovano riscontro, per cui sono stati esaminati gli obiettivi ancora pertinenti della "Strategia Regionale d'azione Ambientale per la Sostenibilità (STRAS)".



Per la redazione del documento è stato consultato il manuale del sistema per la protezione dell'ambiente approvato con delibera consiglio federale n. 51/15-CF "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS".

## 2 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'ambito di intervento territoriale di un piano può essere definito come la porzione di territorio su cui intervengono le sue previsioni (area pianificata). Nel caso specifico, l'ambito di intervento è quello strettamente portuale ed è definito dalla perimetrazione dell'area portuale.

L'ambito di influenza ambientale di un piano è costituito dall'insieme dei temi/aspetti ambientali con cui il piano interagisce, determinando, come conseguenza, impatti<sup>1</sup>.

L'ambito di influenza territoriale di un piano è costituito dall'area, in cui potrebbero manifestarsi tali impatti ambientali ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa. Infatti, la presenza nell'area in cui potrebbero manifestarsi gli impatti di piano di specifiche emergenze ambientali, da intendersi come aree di particolare pregio e/o vulnerabilità ambientale, potrebbe influenzare l'estensione e, quindi, la significatività dell'impatto medesimo. Spesso, l'ambito di influenza territoriale di un piano supera quello che è il suo ambito di attuazione.

L'individuazione preliminare dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano in analisi è, quindi, di fondamentale importanza per circoscrivere l'analisi e la valutazione ambientale alle questioni realmente interessate dalle previsioni di piano.

### 2.1 Ambito di influenza Ambientale

L'individuazione preliminare dell'ambito di influenza ambientale del "Piano di gestione e raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico" si sostanzia nell'individuazione, nelle fasi preliminari del processo di programmazione, dei temi e relativi aspetti ambientali con cui il Piano in oggetto potrebbe interagire, anche indirettamente, determinando impatti.

Si tratta quindi di esaminare alla luce degli obiettivi generali di piano le interazioni che potrebbero manifestarsi tra il Piano, l'ambiente e le attività antropiche ("settori di governo"), poiché anche da quest'ultime potrebbero generarsi impatti ambientali.

L'individuazione dei temi/aspetti ambientali con cui il Piano potrebbe interagire è avvenuta riferendosi all'elenco dei temi/aspetti ambientali dell'Allegato II - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi, paragrafo 2 - Individuazione delle interazioni delle Linee Guida Regionali sulla VAS.

L'impiego di questa check list consente di individuare eventuali interazioni e, viceversa, di escluderne altre ovvero di verificare se e in che modo l'attuazione del p/p potrebbe modificare le condizioni ambientali iniziali, anche in termini di utilizzo di risorse, tenuto conto della definizione di "ambiente" inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (ex. art. 5 lettera c del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Di seguito si riporta l'esito di tale verifica (Tabella 3) e si evidenziano ed esplicitano le possibili interazioni individuate in questa fase preliminare tra il Piano e i temi/aspetti ambientali.

Tabella 3: ambito di influenza ambientale del PRP

Aspetto ambientale	Possibile interazione	SI/NO
BIODIVERSITÀ	Le previsioni di piano riguardano solo aree "a terra" e s'inseriscono in un'area totalmente e fortemente antropizzata e quindi sono da escludersi elementi di rilievo naturalistico anche considerando un area più vasta di quella oggetto di piano	NO
ACQUA	Le previsioni di piano non prevedono interventi o azioni che determinino una	NO

<sup>1</sup> Impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi

	variazione degli utilizzi delle risorse idriche rispetto alla situazione attuale.	
	Le previsioni di piano non interessano corpi idrici superficiali neanche indirettamente, non comportano la contaminazione anche locale di corpi idrici e non possono interferire con la portata degli stessi.	NO
	Le previsioni di piano, inserendosi in un'area interamente impermeabilizzata non interferiscono con corpi idrici sotterranei.	NO
	Le previsioni di piano non dovrebbe interferire con gli scarichi in mare.	NO
	Le previsioni di piano non determinano una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione	NO
	Le previsioni di piano occupandosi della gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui da carico ha lo scopo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti garantendone una gestione nei porti, al fine del mantenimento della qualità delle acque marine	SI
SUOLO E SOTTOSUOLO	Le previsioni di piano non interferiscono con la contaminazione di suolo e/o sottosuolo	NO
	Le previsioni di piano, inserendosi in un'area completamente urbanizzata, non comportano degrado di suolo	NO
	Le previsioni di piano inserendosi in un'area non interessata da rischio frana e/o esondazione <sup>2</sup> non possono interferire con il rischio idrogeologico	NO
	Le previsioni di piano non determinano variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	NO
	Le previsioni di piano non determinano variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo	NO
PATRIMONIO CULTURALE <sup>3</sup>	Non viene modificato l'assetto paesaggistico in quanto non è prevista la realizzazione di alcuna opera.	NO
	Le previsioni di piano non interferiscono con l'assetto territoriale	NO
	Il perseguimento degli obiettivi strategici di piano non interferisce né con beni paesaggistici né culturali.	NO
	Il perseguimento degli obiettivi di piano non interferisce con la percezione visiva di beni culturali.	NO
ARIA	Le previsioni di piano non identificano alcuna attività tale da comportare variazioni nello stato di qualità dell'aria	NO
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Le previsioni di piano, inserendosi in un'area completamente urbanizzata ed infrastrutturata non determinano variazioni della superficie destinata all'assorbimento di CO2.	NO
	Le previsioni di piano non determinano variazioni nell'emissione di sostanze climalteranti.	NO
SALUTE UMANA	Il perseguimento degli obiettivi di piano può contribuire, indirettamente, a ridurre i rischi per la salute umana grazie ad un corretto conferimento di rifiuti	SI

<sup>2</sup> Verificato attraverso l'analisi della cartografia del Piano d'Assetto Idrogeologico – PAI Marche aggiornato con Decreto del Segretario Generale n. 21/2009 SABN

<sup>3</sup> **Patrimonio culturale** da intendersi come *l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d) del d.lgs 152/06*

	Le previsioni di piano non interferiscono con l'esposizione della popolazione a livelli sonori eccedenti i limiti	NO
	Le previsioni di piano non determinano variazione dell'esposizione a sorgenti di radiazioni elettromagnetiche.	NO
POPOLAZIONE	Il piano risulta completamente ininfluenza in termini di distribuzione insediativa	NO

Le interazioni del Piano con i settori di governo, sono riportate e sinteticamente commentate nella tabella sottostante.

Tabella 4: settori di governo pertinenti al PRP

Settori di governo	Possibili interazioni	SI/NO
MOBILITÀ	Le previsioni di piano non determinano un incremento dei flussi di traffico da e verso la stessa.	NO
ENERGIA	Le previsioni di piano non determinano incrementi dei consumi energetici.	NO
RIFIUTI	L'oggetto del piano è la gestione dei rifiuti. Le previsioni di piano riguardano la gestione dei rifiuti prodotti dalle navi ma non determinano incrementi della produzione degli stessi.	SI
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	L'oggetto del piano è la gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui da carico e non riguarda i rifiuti prodotti da attività produttive presenti nel porto. L'unica attività produttiva interessata è quella della pesca essendo nel porto ormeggiati diversi pescherecci.	SI

In sintesi il piano interessa solo le componenti ambientali Acqua e Salute Umana e i settori di governo Rifiuti, che costituisce oggetto di piano, e Attività Produttive (pesca).

## 2.2 Ambito di influenza territoriale

L'area entro cui potrebbero manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dal perseguimento degli obiettivi di piano si ritiene, in via precauzionale, che possa coincidere con l'area portuale di Fano.

Non si ritiene vi siano impatti per quanto attiene alle aree in mare.

## 2.3 OBIETTIVI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

A questo punto è necessario determinare gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al piano, in funzione dei temi e degli aspetti ambientali individuati.

La scelta di tali obiettivi di sostenibilità avviene principalmente con riferimento agli ultimi documenti sulle politiche ambientali europee relativi alla green economy "Towards a green economy in Europe - EU environmental policy targets and objectives 2010-2050", al "Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020", e, a livello regionale, alla "Strategia Regionale d'azione Ambientale per la Sostenibilità (STRAS)" e al "Report di Sostenibilità 2009 del Comune di Fano", che oltre ad analizzare lo stato dell'ambiente a livello comunale, definisce una serie di obiettivi di sostenibilità utili; lo stesso D.lgs. 152/06, all'art. 34, comma 5, stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Oltre alla STRAS, la definizione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti al piano in oggetto, deve essere realizzata anche attraverso l'analisi dei piani e programmi che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del piano.

L'identificazione degli obiettivi di sostenibilità è un passaggio cruciale, in quanto ad essi si fa riferimento per valutare la significatività degli impatti. In altre parole, la valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del piano sui singoli aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento degli obiettivi riportati nella seguente tabella.

Tabella 5: obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al PRP

<b>Tema ambientale/settore di governo</b>	<b>Aspetto</b>	<b>Obiettivo di sostenibilità ambientale</b>
ACQUE	Qualità acque marine	Mantenimento o perseguimento degli obiettivi di qualità di cui alle norme comunitarie e nazionali in materia entro il 2020
SALUTE UMANA	Rischio	Proteggere i cittadini da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere
RIFIUTI	Produzione	Ridurre la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento
	Gestione	Rendere i produttori responsabili della corretta gestione dei rifiuti

### 3 VERIFICA DI PERTINENZA

Al fine di evidenziare il livello di pertinenza del piano rispetto ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'allegato I alla parte seconda del D.lgs 152/06 sono state esplicitate le motivazioni nella seguente tabella.

Tabella 6: verifica di pertinenza ai criteri del Gruppo 1

<b>Criterio delle linee guida</b>	<b>Pertinenza</b>	<b>Motivazione</b>
1.A). In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	<b>SI</b>	Il piano costituisce il riferimento per le sole attività di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui da carico. Il piano interviene su un'area limitata del porto.
1.B). In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	<b>NO</b>	Il piano non ha piani subordinati e non comporta modifiche di piani sovraordinati.
1.C). La pertinenza del piano o del programma, per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	<b>SI</b>	Il piano è direttamente finalizzato al perseguimento dell'obiettivo di riduzione dell'inquinamento marino attraverso una corretta gestione dei rifiuti.
1.D). Problemi ambientali pertinenti al piano	<b>SI</b>	Il piano prende direttamente in esame il problema della gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui da carico al fine di limitare possibili inquinamenti del mare.
1.E). La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	<b>SI</b>	Il piano è direttamente finalizzato all'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

Tabella 7: verifica di pertinenza ai criteri del Gruppo 2

<b>2. Caratteristiche degli effetti</b>	<b>Pertinenza</b>
2.A). Probabilità, durata, frequenza e reversibilità	Sempre <b>pertinente</b> e sviluppato nella successiva tabella per

degli effetti	ciascuno degli impatti individuati.
2.B). Carattere cumulativo degli effetti	<b>Non Pertinente</b> , vedi tabella successiva
2.C). Natura transfrontaliera degli effetti	<b>Non Pertinente</b> . L'ambito di influenza territoriale è quello subcomunale
2.D). Rischi per la salute umana o per l'ambiente	<b>Pertinente</b> , in quanto l'attuazione delle previsioni di piano riduce i rischi diretti e indiretti per la salute umana (vedi anche pf 1.5. – Tabella 5 –Salute umana e Suolo)
2.E) e 2F). Entità ed estensione nello spazio degli effetti e Dimensione delle aree interessate	<b>Non pertinente</b> . Gli effetti individuati riguardano un'area limitata del porto

La verifica di pertinenza mostra che due su cinque dei criteri relativi alle caratteristiche degli effetti sono pertinenti.

Tabella 8: caratteristiche degli impatti rispetto al criterio 2.A)

<b>Impatto</b>	<b>Caratteristiche</b>
<b>Acqua</b>	Diretto, probabile, reversibile
<b>Salute umana</b>	Indiretto, probabile, reversibile
<b>Rifiuti</b>	Diretto, probabile, reversibile

### 3.1 VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA

Il valore/vulnerabilità dell'ambito di influenza territoriale delle previsioni di piano viene delineato attraverso l'applicazione del criterio identificato come 2.G) dalle linee guida regionali sulla VAS; tale criterio, infatti, prevede la caratterizzazione dell'ambito d'influenza ambientale attraverso la ricerca di eventuali unità ambientali sensibili di natura ecosistemica, idrogeomorfologica o antropica.

Come riferimento per l'individuazione di tali unità ambientali sensibili è stata impiegata la check list proposta nelle linee guida regionali sulla VAS.

Tabella 9: unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

<b><i>Terrestri</i></b>	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	<b>NO</b>
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	<b>NO</b>
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	<b>NO</b>
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecosistema (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	<b>NO</b>
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	<b>NO</b>
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	<b>NO</b>
Prati polifiti	<b>NO</b>
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	<b>NO</b>
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	<b>NO</b>
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	<b>NO</b>

Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	<b>NO</b>
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità anche residua	<b>NO</b>
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità anche residua	<b>NO</b>
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, tampone nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	<b>NO</b>
Sorgenti perenni	<b>NO</b>
Fontanili	<b>NO</b>
Altri elementi di interesse naturalistico - ecosistemico	<b>NO</b>
<b><i>Marine</i></b>	
Acque costiere basse	<b>NO</b>
Zone costiere con residui di naturalità	<b>NO</b>
Coste rocciose in generale	<b>NO</b>
Praterie di fanerogame marine	<b>NO</b>
Fondali organogeni	<b>NO</b>
Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative	<b>NO</b>
Tratti di mare importanti per gli spostamento stagionali dell'ittiofauna	<b>NO</b>
Tratti di mare con presenze significative di cetacei	<b>NO</b>
Zone costiere importanti per la presenza di cheloni	<b>NO</b>
Altri ecosistemi fragili	<b>NO</b>

Tabella 10: unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

<b><i>Terrestri</i></b>	
Faglie	<b>NO</b>
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	<b>NO</b>
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	<b>NO</b>
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	<b>NO</b>
Aree a rischio di valanghe	<b>NO</b>
Aree oggetto di subsidenza	<b>NO</b>
Aree sotto il livello del mare	<b>NO</b>

Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	<b>NO</b>
Pozzi per usi idropotabili	<b>NO</b>
Pozzi per altri usi	<b>NO</b>
Sorgenti per usi idropotabili	<b>NO</b>
Fonti idrotermali	<b>NO</b>
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	<b>NO</b>
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	<b>NO</b>
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	<b>NO</b>
<b><i>Marine</i></b>	
Zone costiere con linea di riva in arretramento	<b>NO</b>
Zone costiere in subsidenza attiva	<b>NO</b>

Tabella 11: unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

<b><i>Terrestri :</i></b>	
Strutture insediative storiche, urbane	<b>NO</b>
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	<b>NO</b>
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	<b>NO</b>
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	<b>NO</b>
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	<b>NO</b>
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	<b>NO</b>
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma	<b>NO</b>
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	<b>NO</b>
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	<b>NO</b>
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)	<b>NO</b>
Corpi idrici già significativamente inquinati	<b>NO</b>
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	<b>NO</b>
Zone di espansione insediativa	<b>NO</b>

Zone interessate da previsioni infrastrutturali	NO
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	NO
<b>Marine</b>	
Tratti costieri di particolare valore paesaggistico	NO
Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)	NO
Zone costiere oggetto di balneazione	NO
Tratti di mare di elevato interesse per la pesca	NO
Aree costiere oggetto di vallicoltura	NO
Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura)	NO
Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento	NO
Aree marine con presenza di relitti	NO
Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati	NO
Aree con presenza potenziale di ordigni bellici	NO
Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi	NO

Nell'area di intervento **non risultano, inoltre, immobili o aree tutelati dalla legge né protetti a livello internazionale (criterio 2.H).**

### 3.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

Dall'esame svolto emergono le seguenti interazioni tra il piano, l'ambiente e i settori di governo.

Tabella 12: interazioni e possibili impatti.

Tema ambientale/settore di governo	Obiettivo ambientale	Possibili interazioni/impatti
ACQUE	Mantenimento o perseguimento degli obiettivi di qualità di cui alle norme comunitarie e nazionali in materia entro il 2020	Il piano è lo strumento con il quale si vuole ridurre fenomeni di rilascio di rifiuti in mare, garantendone una gestione corretta nei porti.
SALUTE UMANA	Proteggere i cittadini da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere	La gestione corretta dei rifiuti evita possibili impatti sulla salute dovuti a modalità di gestione scorrette.
RIFIUTI	Ridurre la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento	Il piano incentiva la raccolta dei rifiuti per tipologie merceologiche al fine di garantire un riciclaggio di qualità e ridurre la quantità da smaltire.
	Rendere i produttori responsabili della corretta gestione dei rifiuti	Il piano promuove l'informazione agli utenti al fine di garantirne la corretta attuazione.
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	-	Il piano facilita il conferimento dei



		rifiuti prodotti dai pescherecci.
--	--	-----------------------------------

#### **4 CONCLUSIONI**

Alla luce dell'analisi effettuata si può affermare che:

1. il Piano di gestione dei rifiuti non contiene previsioni contrastanti con gli strumenti di pianificazione di scala sovraordinata e contribuisce a realizzare alcuni degli obiettivi ivi contenuti;
2. l'attuazione del Piano di gestione dei rifiuti non causa la criticizzazione dello stato delle componenti ambientali del contesto analizzate, anzi ha effetti positivi;
3. il Piano di gestione dei rifiuti riguarda la gestione dei rifiuti prodotti dalle navi con la finalità di ridurre l'inquinamento marino;
4. le previsioni del Piano di gestione dei rifiuti producono impatti diretti positivi sulle componenti ambientali interessate quali i rifiuti, che costituisce oggetto di piano, l'acqua e indirettamente la salute umana.

## ALLEGATO A - PLANIMETRIA

